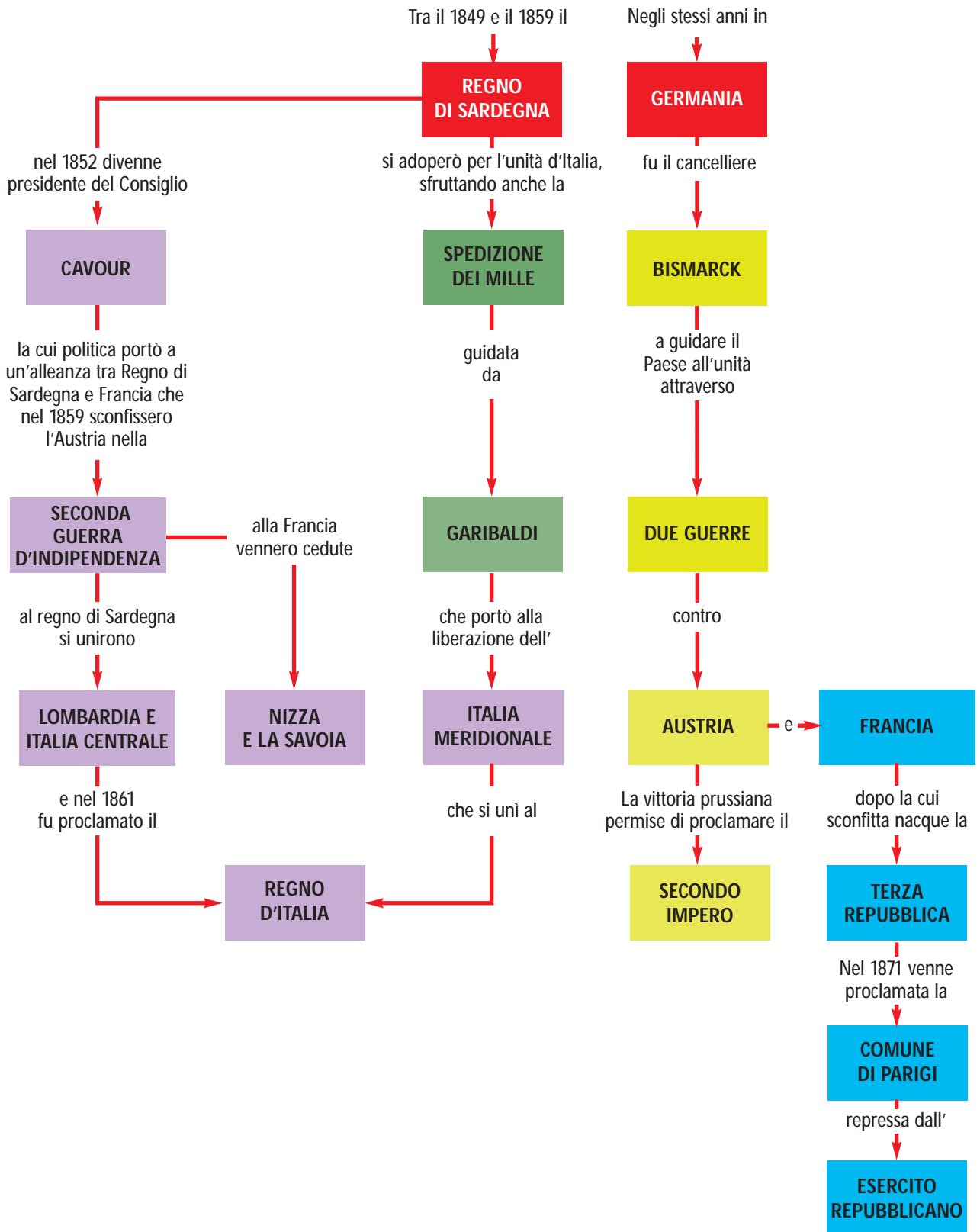


Mappa concettuale



Unità 3

L'unificazione italiana e tedesca



Obiettivi

- 1 Conoscere i principali eventi storici
 - > Chi guidò le trasformazioni in Italia nel decennio 1849-59?
 - > Come iniziò la seconda guerra d'indipendenza? E con quali effetti?
 - > Quali furono i primi Stati italiani a chiedere l'annessione al Regno di Sardegna?
 - > Quando partì la spedizione dei Mille e da chi era guidata?
 - > Quando si raggiunse l'unità della Germania? Chi ne fu il principale artefice?
- 2 Stabilire relazioni tra i fatti
 - > Perché Cavour riteneva che solo il Regno di Sardegna poteva guidare l'unificazione italiana?
 - > Perché fallì l'insurrezione di Carlo Pisacane?
 - > Perché Cavour intervenne nella guerra di Crimea?
 - > Perché Napoleone III nel 1859 firmò l'armistizio di Villafranca con l'Austria?
- 3 Comprendere le origini della nostra società e della sua organizzazione politica
 - > Quali iniziative prese Cavour per migliorare l'economia?
 - > Qual era il programma della Società Nazionale Italiana?
 - > Che cosa prevedevano gli accordi di Plombières tra Cavour e Napoleone III?
 - > Come reagì il governo piemontese alla spedizione dei Mille voluta da Garibaldi?
 - > Che cosa fu la Comune di Parigi?
- 4 Comprendere le parole e utilizzare gli strumenti della ricerca
 - > Che cosa significano i seguenti termini?
 - libero commercio
 - ultimatum
 - Confederazione Germanica
 - cancelliere
 - comunardi
 - eroe dei due mondi
 - annessione
 - Terza Repubblica
 - > Sai recensire un film?
 - > Sai utilizzare le caricature di Cavour di pag. 78 per elaborare un profilo dello statista?

La politica interna di Cavour

Dopo il 1849 il Regno di Sardegna visse un periodo di grande sviluppo economico e politico

Cavour volle attuare una politica di separazione dello Stato dalla Chiesa

► La prima guerra di indipendenza si era conclusa con una bruciante sconfitta.

Il Regno di Sardegna seppe però risollevarsi rapidamente. Il decennio che va dal 1849 al 1859 rappresentò per esso un periodo di grande sviluppo economico e politico.

A guidare queste trasformazioni fu **Camillo Benso conte di Cavour** (1810-1861).

Eletto deputato nel 1848, Cavour divenne poi ministro dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria. Nel 1852 fu nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Finanze.

La collaborazione fra Cavour e il re **Vittorio Emanuele II** non fu sempre facile, ma portò a risultati straordinari.

Secondo Cavour solo il Regno di Sardegna era in grado di realizzare l'unità d'Italia.

E ciò perché era un Paese libero, non sottomesso all'Austria, come di fatto erano tutti gli altri Stati italiani: il Ducato di Parma, quello di Modena, il Granducato di Toscana, il Regno delle Due Sicilie e lo stesso Stato pontificio.

Inoltre il Regno di Sardegna godeva di *prestigio internazionale* e poteva coinvolgere la Francia e l'Inghilterra a sostegno dell'unità d'Italia.

► Una delle idee fondamentali di Cavour era la separazione della Chiesa dallo Stato. In questo Cavour seguiva un celebre principio: *libera Chiesa in libero Stato*, che voleva dire:

- alla Chiesa spetta il compito di occuparsi delle questioni religiose, e non deve intervenire in quelle politiche;
- allo Stato spetta il compito di occuparsi delle questioni politiche, e non deve intervenire in quelle religiose.



Il Parlamento Subalpino (Torino, Palazzo Carignano), che fu la prima sede del Parlamento del Regno d'Italia. Al centro della sala campeggia un ritratto di Vittorio Emanuele II.

Questo principio, che a noi sembra del tutto evidente, era motivo di preoccupazione per molti credenti dell'epoca.

Molti infatti pensavano che la Chiesa, privata dello Stato Pontificio, sarebbe risultata meno libera.

Altri temevano che, andando avanti su questa strada, si potesse tornare alle persecuzioni della Rivoluzione francese.

Il conflitto fra la Chiesa e il nuovo Stato italiano fu molto grave, e venne risolto solo nel Novecento.

Tre ritratti di Cavour

Il primo ritratto è di Michelangelo Castelli, collaboratore di Cavour, e ci presenta il suo aspetto fisico.

Il secondo e il terzo sono di due avversari di Cavour.

Angelo Brofferio, di tendenze democratiche, critica Cavour perché lo ritiene un uomo pratico, privo di cultura.

Ferdinando Petruccelli, di tendenze mazziniane, ne critica l'atteggiamento alla Camera dei Deputati, dove Cavour si comporta esattamente come se fosse a casa sua. Ma anche da queste critiche si può cogliere una profonda ammirazione per il suo «modo di ragionare», definito «pratico, lucido».

Abilità fondamentale per un politico, questa.

1. Di statura un poco al di sotto della media, grassotto nella persona, di portamento distinto, di colorito rosso, biondo di capelli, con occhi azzurri, che scintillavano sotto gli occhiali.

Per natura allegro, Cavour si presentava quasi sempre col sorriso sulle labbra, ed amava entrare in discorso con qualche parola scherzosa.

2. Cavour non aveva conoscenza di letteratura, di arte, di filosofia, di poesia.

La parola gli usciva dalle labbra contaminata dal francese: tanti erano i suoi errori, che metterlo d'accordo col dizionario della lingua italiana sarebbe sembrato a tutti

un'impresa impossibile. Eppure, nonostante tutti questi limiti, con l'andare degli anni il conte Cavour se non divenne un grande oratore, fu però giustamente lodato per la sua abilità di ragionamento.

3. Cavour stima poco la gente che lo circonda, forse per nulla, ed ha il torto di darlo a vedere.

Non tollera quelli che hanno le sue stesse capacità, non essendo abituato a incontrarne molti.

Chiunque abbia a che fare con lui, deve essere a lui sottoposto.

Sa portare il broncio e serbare anche rancore; ma odiare, no. Ha modi di fare bruschi, brevi, incuranti dell'altrui sensibilità, il sorriso ironico, l'abitudine ad impartire ordini.

Si comporta nella Camera dei Deputati assolutamente come se l'opposizione non esistesse, come se egli fosse nel suo salotto, in casa sua. Parla, ride, volta indifferentemente le spalle ai colleghi, si sdraia, sbadiglia.

Ha un modo di ragionare pratico, lucido: va dritto al cuore della questione.

Camillo Benso, conte di Cavour, ritratto in un dipinto d'epoca. Sebbene venga descritto come un uomo di scarsa cultura e dalle maniere non proprio eleganti, con la sua intelligenza e il suo senso pratico diede un contributo determinante all'unità d'Italia.



L'economia si sviluppò
seguendo i principi
del libero commercio

► Cavour mirò soprattutto a rafforzare e a rendere più moderna l'economia del regno. Le idee di **libero commercio**, che nella prima metà del secolo avevano avuto attuazione soprattutto in Inghilterra, si stavano diffondendo in tutta Europa.

Furono stipulati *trattati commerciali*, soprattutto con l'Inghilterra, e in pochi anni il commercio con l'estero triplicò.

La *rete ferroviaria* del Piemonte divenne la più estesa d'Italia, 850 chilometri. Furono realizzati *canali di irrigazione*, che permisero di sviluppare l'agricoltura, specie la coltivazione del riso. E furono aperte *nuove banche*.

Tutto ciò non fece ancora del Piemonte una regione industrializzata: bisognerà attendere la fine dell'Ottocento perché questo accada. Ma fece del Piemonte la regione più progredita d'Italia.

Tra la gente divenne sempre
più popolare il progetto
di unità d'Italia sotto la guida
di Vittorio Emanuele II

► Tutta l'Italia guardava sempre più al Piemonte. Molti patrioti giunsero a Torino per sfuggire alle polizie dei loro Stati.

Nel frattempo, i tentativi che in quegli anni andavano compiendo i mazziniani fallivano uno dopo l'altro.

Tra il 1851 e il 1853 a Belfiore, nei pressi di Mantova, una decina di patrioti vennero fucilati o impiccati: tra di essi il sacerdote Enrico Tazzoli e Tito Speri.

Nell'Italia meridionale, i mazziniani organizzarono con il napoletano **Carlo Pisacane** un'insurrezione. Nel 1857, imbarcatosi a Genova con alcuni compagni, Carlo Pisacane liberò circa 300

Una panoramica di Superga, presso Torino, in un dipinto di Ippolito Caffi del 1850. Venezia, Galleria d'Arte Moderna. Torino, capitale del Regno di Sardegna, divenne il principale punto di riferimento dei patrioti italiani.



prigionieri reclusi nel carcere dell'isola di Ponza. Poi sbarcò a Sapri, una cittadina al confine tra Campania e Basilicata.

La popolazione del luogo, però, non collaborò affatto all'insurrezione, come aveva sperato Pisacane. Anzi, credendo che si trattasse di gente pericolosa, avisò la polizia. Attaccato dalle guardie borboniche e dai contadini, Pisacane fu sopraffatto. Rimasto ferito, vedendo ormai fallito il suo tentativo, si uccise. Alcuni dei suoi uomini vennero massacrati; altri furono catturati e finirono in carcere.

Tutta l'Italia fu scossa dal fallimento di queste azioni. E la maggior parte degli Italiani incominciò a pensare che questa non fosse la strada giusta per giungere all'unità d'Italia.

Le insurrezioni provocavano solo l'inutile morte di tanti giovani. L'unica soluzione era quella di affidare al Regno di Sardegna il compito di realizzare l'unificazione dell'Italia.

Nel 1857 venne fondata a Torino la **Società Nazionale Italiana**. Il suo motto era: «Italia e Vittorio Emanuele».

Questa associazione era strettamente legata ai piani del monarchico Cavour, ma riuscì a reclutare fra i suoi membri molti democratici e repubblicani. Tra questi, il personaggio più prestigioso fu **Giuseppe Garibaldi**. In lui gli Italiani vedevano l'«eroe dei due mondi», colui che era disposto a combattere per la libertà e l'indipendenza nazionale ovunque ce ne fosse bisogno: tanto nel mondo americano, quanto in quello europeo.



Garibaldi, l'eroe dei due mondi in un ritratto eseguito da Malinski nel 1845. Milano, Museo del Risorgimento

Il credo politico della Società Nazionale Italiana

La Società Nazionale Italiana si proponeva l'obiettivo di unificare tutte le forze che erano disposte a lottare per il raggiungimento dell'unità d'Italia.

Il credo politico, cioè il programma della Società Nazionale Italiana, venne scritto dal siciliano Luigi La Farina.

Storico e uomo politico, La Farina aveva fatto parte del Governo che era sorto in seguito all'insurrezione siciliana del 1848.

Con il ritorno sul trono dei Borboni, si recò dapprima in Francia, quindi a Torino.

In questa città si legò politicamente a Cavour.

Il legame con Cavour è dimostrato anche dal credo politico di La Farina, in quanto esso rispecchia in pieno il pensiero dello statista piemontese.

Volete la libertà politica?
Cacciate gli Austriaci che vi tengono servi del loro impero.

Volete la libertà di coscienza?
Cacciate gli Austriaci che vi tengono servi del papa.

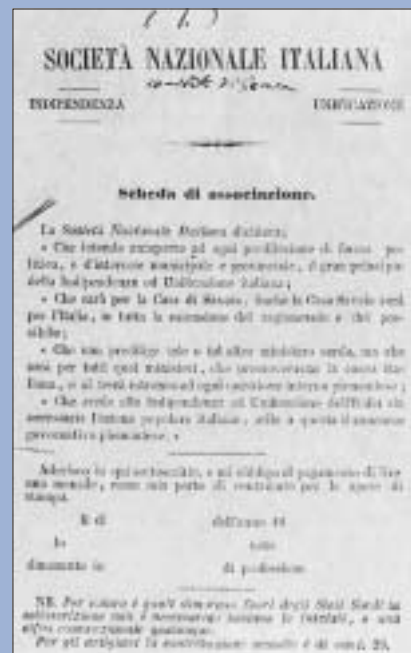
Volete una letteratura nazionale?
Cacciate gli Austriaci, che vi imbarbariscono.

Volete la gloria?
Cacciate gli Austriaci, il cui intento è rendervi spregevoli agli occhi delle nazioni civili.

Volete veder fiorire l'agricoltura, le industrie, il commercio, le arti? Volete strade ferrate, banche, scuole, università, marina?

Cacciate gli Austriaci che vi tengono poveri, deboli, servi dell'ignoranza, della superstizione, della miseria!

L. La Farina, *Scritti politici*



Una scheda di adesione alla Società Nazionale Italiana.



La politica estera di Cavour

Cavour decise di intervenire nella guerra di Crimea, per «potersi sedere al tavolo dei vincitori»

▶ Cavour fu molto abile anche in politica estera. Nel 1853 scoppì la **guerra di Crimea**: da un lato vi erano Francia, Inghilterra e Turchia, tra loro alleate; dall'altra l'Impero russo.

L'obiettivo delle nazioni alleate era quello di fermare l'espansione dell'Impero russo verso il Mar Nero (i territori contesi corrispondono oggi alla Bulgaria e alla Romania).

Cavour nel 1854 decise di intervenire, inviando delle truppe del Regno di Sardegna, anche se questa guerra sembrava priva di qualsiasi interesse per l'Italia.

I **bersaglieri** piemontesi, un corpo militare creato pochi anni prima, si distinsero in combattimento. Il maggior numero delle vittime fu dovuto alla grave epidemia scatenatesi tra le truppe che assediavano la fortezza di **Sebastopoli**.

Nel 1856 i Russi si arresero e i calcoli di Cavour si dimostrarono giusti.



In alto, un episodio della guerra di Crimea in un quadro di William Simpson (1823-1899). La cavalleria inglese carica le postazioni dell'artiglieria russa a Balaklava nel 1854.



Un'immagine della fortezza di Sebastopoli dopo la resa. Si tratta di uno dei primi documenti fotografici di episodi bellici.

La guerra di Crimea permise al Regno di Sardegna di «sedere al tavolo dei vincitori».

Nonostante le proteste dell'inviato dell'Austria, al *Congresso di pace* tenuto a Parigi nel 1856, un giorno venne dedicato al problema dell'indipendenza italiana.

Al momento non ci furono risultati pratici. Ma Cavour aveva fatto diventare problema europeo il problema dell'unità d'Italia

► Dopo il Congresso di Parigi l'intesa tra Cavour e Napoleone III aumentò ancora. Ma nel gennaio del 1858 un attentato a Napoleone III sembrò compromettere i piani di Cavour.

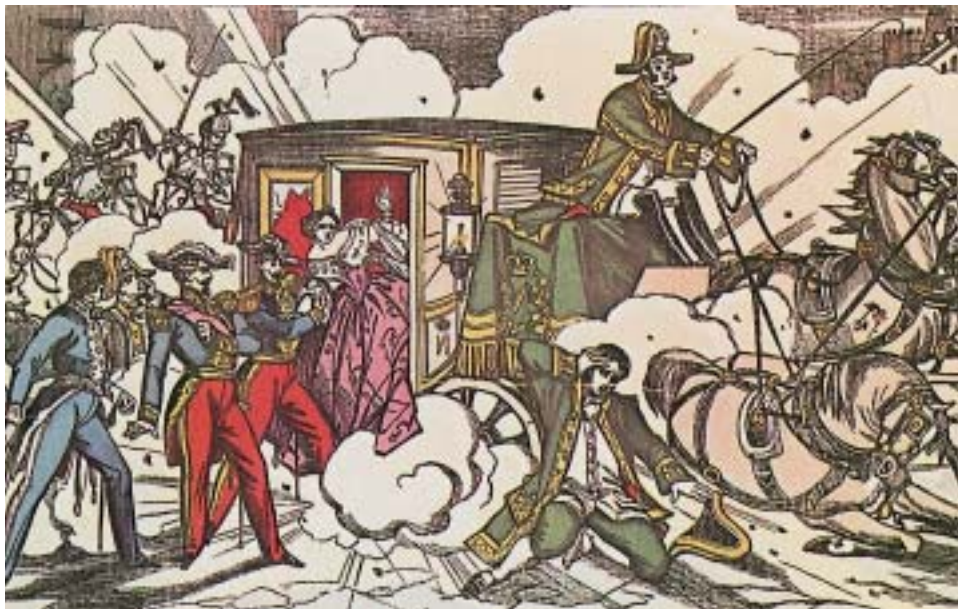
Felice Orsini, un repubblicano italiano, gettò una bomba contro la carrozza dell'imperatore. Voleva così punire Napoleone III per aver inviato nel 1849 le truppe francesi contro la Repubblica romana. Morirono otto persone, e solo per un miracolo Napoleone III si salvò.

Nel 1858 a Plombières Cavour strinse con Napoleone III degli accordi segreti



I rappresentanti della diplomazia europea riuniti al Congresso di Parigi del 1856. Cavour è il primo in piedi a sinistra.

L'attentato messo in atto da Orsini ai danni di Napoleone III raffigurato in una stampa dell'epoca.



Orsini venne arrestato e condannato a morte. Ma anche questa difficoltà venne trasformata da Cavour in un successo. Convinsse infatti Napoleone III che questo attentato era la dimostrazione della gravità della situazione italiana: o si interveniva, o in Italia si sarebbe affermata prima la rivoluzione e poi la repubblica.

Nel 1858 a **Plombières** Cavour strinse con **Napoleone III** degli accordi segreti. Questi accordi prevedevano che:

- Napoleone III sarebbe intervenuto con un forte esercito contro l'Austria, ma solo se l'Austria avesse dichiarato guerra al Regno di Sardegna;
- dopo la vittoria, il Regno di Sardegna avrebbe ceduto alla Francia *Nizza* e la *Savoia*.
- l'Italia sarebbe rimasta divisa in quattro Stati: un *Regno dell'Alta Italia* sotto la guida dei Savoia, un *Regno dell'Italia Centrale*, lo *Stato Pontificio*, e il *Regno delle Due Sicilie*.

Per Cavour questa divisione non costituiva un grave problema. L'importante era sconfiggere gli Austriaci e allontanarli dall'Italia. Avrebbe poi trovato lui il modo di unire l'Italia.

Nella seconda guerra di indipendenza le truppe franco-piemontesi ottennero rapide vittorie

► Dunque, il **trattato di Plombières** prevedeva un intervento della Francia solo se il Piemonte fosse stato aggredito. Bisognava quindi provocare l'Austria fino a farle dichiarare guerra. Così Cavour inviò lungo i confini con la Lombardia reparti dell'esercito, a cui si aggiunsero truppe formate da volontari provenienti da tutta l'Italia.

Tra queste truppe si distingueva un corpo scelto, quello dei *Cacciatori delle Alpi*, comandato da Garibaldi.

Vittorio Emanuele II manifestò pubblicamente l'ostilità nei confronti dell'Impero austriaco, e in un discorso del 10 gennaio 1859 dichiarò: «Non siamo insensibili al grido di dolore che da

tante parti d'Italia si leva verso di noi». Queste parole, suggerite da Napoleone III in persona, destarono una profonda impressione in tutta Italia, e stimolarono l'entusiasmo patriottico.

L'Austria mandò il 23 aprile 1859 un **ultimatum** (termine latino che significa "ultimo ordine"; se l'ordine non viene eseguito viene dichiarata la guerra).

Con questo ultimatum si chiedeva al Regno di Sardegna di allontanare l'esercito dai confini e di sciogliere le truppe di volontari. Cavour respinse l'ultimatum. Il 29 aprile 1859 ebbe inizio la **seconda guerra d'indipendenza**.

Il comando delle operazioni fu assunto personalmente da Napoleone III e le truppe franco-piemontesi ottennero rapide vittorie a **Palestro** e **Magenta**. Nel frattempo Garibaldi impegnava l'esercito austriaco a **Varese** e a **San Fermo**.

Napoleone III e Vittorio Emanuele II entrarono in Milano l'8 giugno. Mentre i combattimenti in Lombardia proseguivano, con le battaglie di **Solferino** e **San Martino**, in altre regioni italiane le popolazioni insorsero. A **Firenze**, **Parma**, **Modena** e **Bologna** furono proclamati dei Governi provvisori e venne richiesta l'**annessione** al Regno di Sardegna.



Un episodio della battaglia di Palestro in un quadro di Cerutti Bauduc. Torino, Museo del Risorgimento.



Napoleone III decise improvvisamente di porre fine alla seconda guerra d'indipendenza

► A questo punto Napoleone III ebbe paura che la situazione gli sfuggisse di mano. Infatti:

- la guerra contro l'Austria aveva suscitato *insurrezioni* in varie parti d'Italia, e questo non era previsto dagli accordi di Plombières;
- Prussia e Russia minacciavano un intervento a favore dell'Austria;
- i *cattolici francesi* protestavano per il pericolo che stava correndo lo Stato Pontificio.
- in Francia la guerra stava diventando impopolare per i numerosi morti e feriti che causava.

L'11 luglio 1859, senza consultare Cavour, Napoleone III firmò a Villafranca, presso Verona, un *armistizio* con gli Austriaci che poneva fine alla seconda guerra d'indipendenza.

Cavour, visto fallire il suo piano, si dimise; ma subito dopo fu richiamato al governo.

Era necessario un uomo con la sua esperienza per ottenere da Napoleone III tutto quanto era possibile.

Le trattative si conclusero con l'*annessione* al Regno di Sardegna della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia.

A sua volta il Regno di Sardegna dovette cedere alla Francia Nizza e la Savoia.

Tutti questi mutamenti territoriali furono sanciti da *plebisciti*: il popolo cioè venne chiamato a esprimere con un sì o con un no il proprio parere sulle annessioni decise.

Le reazioni provocate nella città di Milano dall'annuncio dell'armistizio di Villafranca. Dipinto di Domenico Induno. Milano, Museo del Risorgimento



La spedizione dei Mille

La spedizione dei Mille portò alla liberazione dell'Italia meridionale dal Governo borbonico

► Gli obiettivi della guerra erano stati raggiunti solo in parte: il Veneto era rimasto agli Austriaci. Inoltre si era dovuto cedere alla Francia non solo la Savoia, di lingua francese, ma anche Nizza, la patria di Garibaldi. E questo fatto aveva suscitato molte critiche.

Mentre comunque si procedeva all'annessione dei nuovi territori al Regno di Sardegna, nell'Italia meridionale vi erano segni di un crescente malcontento popolare.

In Sicilia, molti democratici come Francesco Crispi e Rosolino Pilo aspettavano il momento opportuno per far scoppiare un'insurrezione.

Furono loro, infatti, a convincere Garibaldi a organizzare una spedizione militare in Sicilia.

Cavour era inizialmente molto contrario a questo progetto, perché lo riteneva pericoloso. La Francia e l'Inghilterra non erano state avvisate e avrebbero potuto intervenire, con gravi conseguenze. Inoltre non si fidava dei democratici. Favorevole era invece Vittorio Emanuele II.

Questa diversità di opinioni bloccò l'azione del Governo piemontese, che non fece in concreto nulla né contro, né in favore della spedizione.

La notte tra il 5 e il 6 maggio 1860, 1070 volontari (i *Mille*), guidati da Giuseppe Garibaldi, partirono da Quarto, presso Genova, su due piroscafi: il *Piemonte* e il *Lombardo*.

Avevano con loro pochi fucili antiquati e pochissime munizioni. Dopo aver fatto scalo a Talamone per rifornirsi di armi, sbarcarono a Marsala l'11 maggio 1860.

L'esercito borbonico, benché enormemente più forte, si lasciò cogliere di sorpresa. Dopo un breve e sanguinoso scontro a Calatafimi, i Mille raggiunsero Palermo, che fu occupata ai primi di giugno. I garibaldini furono subito appoggiati da migliaia di *insorti siciliani*.

Fra di loro vi erano nobili e borghesi, ma soprattutto *contadini*, che speravano nell'abolizione dei privilegi dei grandi proprietari terrieri.

In alcune località, come a Bronte, i contadini insorsero e reclamarono la proprietà delle terre sulle quali lavoravano.

I garibaldini non conoscevano nulla delle vere condizioni sociali della Sicilia: il loro programma era l'*unità d'Italia*. Inoltre avevano bisogno anche dell'appoggio dei grandi proprietari terrieri.



Particolare dell'*Imbarco dei Mille a Quarto*, dipinto del pittore Gerolamo Induno. Milano, Museo del Risorgimento.

Il 17 marzo 1861 il Parlamento di Torino proclamò Vittorio Emanuele II primo re d'Italia

Per questo non solo non appoggiarono queste insurrezioni, ma intervennero per reprimerle.

In breve tempo Garibaldi si impadronì di quasi tutta l'isola e il 20 agosto i Mille passavano lo stretto di Messina.

► Senza incontrare particolari difficoltà, il 7 settembre i Mille entravano a **Napoli**.

L'esercito borbonico era sempre più sfiduciato e molti soldati fuggivano per tornare alle loro case.

Francesco II si rifugiò nella fortezza di **Gaeta**. L'1 ottobre ci fu l'ultima e decisiva battaglia, anche questa vinta da Garibaldi, lungo le rive del fiume **Volturno**.

Intanto anche **Cavour**, ormai favorevole all'azione di Garibaldi, si era convinto della necessità di un intervento diretto da parte del Regno di Sardegna. Eccone i motivi principali:

- troppo grande era il pericolo che Garibaldi accogliesse l'invito proveniente dai mazziniani a proclamare nel Sud Italia la repubblica;
- l'intervento dell'esercito del Regno di Sardegna poteva costituire l'occasione per anettere le Marche e l'Umbria, appartenenti allo Stato Pontificio;



– c'era il pericolo che i Francesi intervenissero a difesa del papa, se Garibaldi avesse stabilito di puntare su Roma.

Preso la decisione, l'esercito piemontese si diresse rapidamente a sud.

Con la battaglia di *Castelfidardo*, vicino ad Ancona, vennero tolte al Papa l'Umbria e le Marche.

Quando il 26 ottobre 1860 Vittorio Emanuele II incontrò Garibaldi a Teano, presso Caserta, tutto era ormai deciso.

A Garibaldi non rimase che consegnare a Vittorio Emanuele II i territori da lui conquistati e ritirarsi a Caprera, un'isoletta situata nel nord della Sardegna.

Il 17 marzo 1861 il Parlamento di Torino proclamò **Vittorio Emanuele II primo re d'Italia**.

Un nuovo Stato di 22 milioni di abitanti faceva la sua comparsa in Europa.

Soltanto tre mesi dopo, il 6 giugno del 1861, moriva Cavour. L'Italia appena nata perdeva il suo uomo politico più esperto e intelligente.



Sopra, lo sbarco dei Mille a Marsala in un dipinto d'epoca, opera di un pittore anonimo.

Sotto, Vittorio Emanuele II e Garibaldi si incontrano a Teano.



L'unificazione tedesca e la Comune di Parigi

▶ Anche la Germania, come l'Italia,

Fu il cancelliere Bismarck a guidare la Germania verso l'unità

raggiunse l'unità nella seconda metà dell'Ottocento.

Nel 1815, al Congresso di Vienna, le potenze europee avevano costituito la **Confederazione Germanica**, formata da 39 Stati.

All'interno della Confederazione, si affermò una nuova grande potenza: la Prussia. Nel 1862 in Prussia divenne **cancelliere**, cioè presidente del Consiglio, un uomo abile e astuto, **Otto von Bismarck**. Bismarck non condivideva le idee democratiche né quelle liberali, credeva invece in uno Stato forte e autoritario. Inoltre mirava all'unità della Germania e per ottenerla era pronto alla guerra. In primo luogo Bismarck dichiarò guerra all'Austria, che era lo Stato più forte all'interno della Confederazione Germanica e costituiva il principale ostacolo all'unificazione tedesca. Lo scontro principale avvenne a **Sadowa** (3 luglio 1866), una cittadina non lontana da Praga. I Prussiani sconfissero pesantemente gli Austriaci.

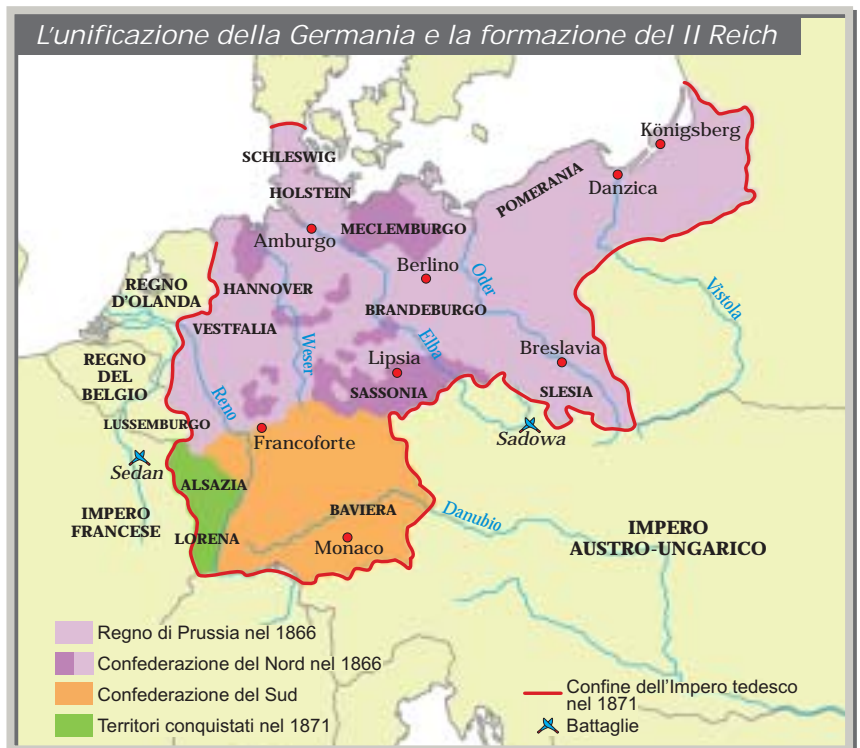
La Germania venne divisa in due confederazioni: la Confederazione del Nord, presieduta dal re di Prussia; la Confederazione del Sud, collegata a quella del Nord da un'unione doganale e da un'alleanza militare, ma indipendente dalla Prussia.

Nel 1870 la Germania conquistò l'unità sconfiggendo la Francia di Napoleone III

▶ Era stato Napoleone III a imporre che la Confederazione del Sud restasse autonoma. In effetti la Francia era preoccupata dei successi militari della Prussia, anche perché Bismarck non nascondeva il proprio interesse per due regioni francesi abitate da

Sotto, un ritratto di Otto von Bismarck, il "cancelliere di ferro" che seppe condurre la Germania all'unità.

Nella pagina a fianco, i soldati governativi francesi attaccano le truppe della Comune. Sullo sfondo si vede il municipio di Parigi in fiamme. Milano, Civica raccolta delle stampe Bertarelli.



minoranze di lingua tedesca: l'Alsazia e la Lorena. Sia Napoleone III che Bismarck ritenevano inevitabile il conflitto. Napoleone III prese l'iniziativa e il **19 luglio 1870** dichiarò guerra alla Prussia. La battaglia decisiva si ebbe a Sedan, il **2 settembre 1870**. I Francesi furono sconfitti e lo stesso imperatore Napoleone III fu fatto prigioniero. Il **4 settembre 1870** Parigi insorse e proclamò la repubblica. Non era la prima volta che questo accadeva: la Prima Repubblica era stata proclamata durante la Rivoluzione francese, nel 1792; la Seconda Repubblica aveva visto la luce nel 1848; ora era la volta della **Terza Repubblica**.

Il Governo repubblicano firmò la pace con la Prussia. Le condizioni furono molto pesanti. La Francia fu costretta a cedere alla Germania le regioni dell'Alsazia e della Lorena, a pagare una fortissima somma di denaro (cinque miliardi di franchi) e ad accettare la presenza sul suo territorio di un contingente militare tedesco a garanzia del pagamento. L'unità della Germania era raggiunta. Il **18 gennaio 1871** Guglielmo I venne incoronato imperatore di Germania. Dopo il Primo impero tedesco, il medievale Sacro Romano Impero Germanico, ora era la volta del Secondo Reich, cioè del **Secondo Impero Tedesco**.

► Le pesanti condizioni di pace imposte dalla Prussia alla Francia esasperarono il popolo di Parigi, che insorse. Questa insurrezione popolare è passata alla storia come la **Comune di Parigi**. Proclamata il **26 marzo 1871**, la Comune di Parigi fu il primo Governo socialista della storia. I **comunardi**, così si chiamarono i sostenitori del nuovo governo rivoluzionario, erano in gran parte operai. Ad essi poi si aggiunsero tutti coloro che erano delusi dal governo di Napoleone III. La rivolta dei Parigini però spaventò la borghesia, gli aristocratici, i proprietari terrieri. Perciò il governo repubblicano francese attuò una sanguinosa repressione. Dal 21 al 28 maggio 1871, in quella che venne definita la "settimana di sangue", 100 000 soldati francesi attaccarono Parigi e uccisero 20 000 comunardi. Terminava così l'esperimento della Comune, e la Francia tornava a essere una sola nazione.

Con la caduta dell'impero di Napoleone III nacque il primo governo socialista della storia: la Comune di Parigi



Cavour nelle caricature

Ci sono molti modi per criticare chi è al potere. Si può fare un bel discorso, si possono scrivere articoli, organizzare manifestazioni, insurrezioni, rivoluzioni...

Oppure si possono fare delle caricature: la caricatura è un genere che venne inventato nel Rinascimento per colpire con un semplice disegno tutti i potenti.

Caricare significa esagerare, ma così facendo il potente si rivela per quello che è, con tutti i suoi difetti. E Cavour aveva la pancia. Per questo trionfava.

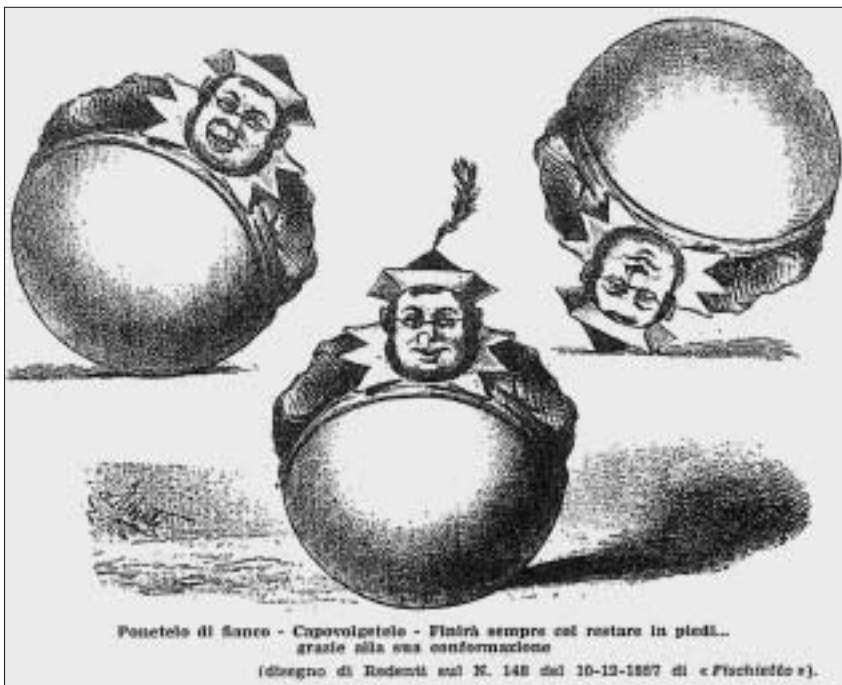
Non solo. La pancia gli permetteva di rotolare e tornare sempre in piedi. Nessuno riusciva mai a farlo «cadere» (politicamente, s'intende!).

La pancia, è chiaro, indica il grande potere che Cavour aveva. Ma nel cuore, Cavour, che



cosa aveva? L'Italia? No: semplicemente se stesso, almeno secondo la caricatura qui sopra. Criticato in vita, dopo la morte Cavour divenne un esempio da imitare in tutto. Invano molti cercarono di aumentare il loro peso, e, soprattutto, la loro pancia.

Alcune vignette apparse sui giornali dell'epoca che ironizzano su Cavour e su quella che era la sua caratteristica fisica più evidente... la pancia.



GUIDA ALL'ANALISI

1. Quando vennero inventate le caricature? Per quale scopo?
2. Osserva le caricature e indica difetti e pregi che aveva Cavour secondo l'opinione pubblica del suo tempo.
3. Che cosa rappresenta la grande pancia di Cavour?
4. Perché Cavour trionfava?

Lavoro sui documenti

Lettera di Garibaldi a Mazzini

In questa lettera del 1854 Garibaldi spiega a Mazzini per quale motivo ha deciso di accantonare i suoi ideali democratici e repubblicani per appoggiare Vittorio Emanuele II. Secondo Garibaldi, o gli Italiani riescono da soli ad organizzarsi in un esercito, ma questo appare molto difficile, se non impossibile; o devono appoggiarsi a un Governo, e questa sembra essere l'unica soluzione concreta: affidare il compito di raggiungere l'unità d'Italia al Regno di Sardegna. Poi si discuterà del resto, di repubblica e di democrazia.

Londra, 26 febbraio 1854.

Caro Mazzini, ho letto con molta attenzione la vostra lettera del 22 febbraio, ed ecco ciò che vi rispondo: o possiamo fare da noi soli, allontanando dall'Italia gli stranieri; oppure dobbiamo appoggiarci ad un governo da cui possiamo sperare di ottenere soltanto l'unità d'Italia.

Io non credo nella prima possibilità, e per molte ragioni: abbiamo pochi mezzi, le masse che possono fare una rivoluzione non sono utili alla formazione di un esercito; quindi sono certo che qualunque nostra azione altro non servirebbe che a fare delle vittime, screditando ed allontanando l'unità d'Italia.

Appoggiarci al Governo piemontese è un po' duro, io lo capisco, ma credo che sia la migliore soluzione.

Nella situazione in cui si trova l'Italia, non si può essere né apparire indipendenti: persuadetemi voi d'una migliore scelta, ed io vi seguirò.

Io voglio essere italiano, prima di tutto; ed il Piemonte non dubiti che io lo combatterò con le poche mie forze, se non dovesse fare gli interessi dell'Italia. Ritengo che fino a quando l'Italia non sarà liberata dai dominatori stranieri, non si debba parlar di costituzione, di camere, di chiacchiere, ma si debba, come facevano i nostri padri quando erano in pericolo, marciare guidati da uno solo.

V'informerò del poco che posso fare: ma per tutto questo, bisogna ch'io possa dire: «Mazzini è con noi, egli riconosce impossibile poter riunir l'Italia sotto il sistema repubblicano, ed è disposto a cooperare, per riunirla sotto il sistema monarchico piemontese».

se». Mi direte se va; procedendo diversamente credo che faremo un danno, in questi momenti solenni.

Comunque vada desidero sempre rimanervi fratello.

Vostro Garibaldi



Mazzini e Garibaldi si incontrano in una sede della Giovane Italia.

GUIDA ALL'ANALISI

1. Indica le caratteristiche fondamentali del documento.

a) Tipo di documento (segna con una crocetta la definizione esatta):

- materiale; visivo;
 scritto; orale.

b) Epoca a cui risale:
.....

c) Provenienza del documento:
.....

d) Autore:
.....

2. Completa l'analisi del documento rispondendo alle seguenti domande.

a) Perché Garibaldi ha deciso di accantonare i suoi ideali democratici e repubblicani?

b) Se poi il Piemonte non facesse gli interessi dell'Italia, quale sarebbe il suo atteggiamento?

Garibaldi: uomo comune o buon politico?

Gli storici hanno risposto così:

- *Mack Smith vede in Garibaldi un uomo comune: per questo divenne eroe nazionale e in lui si riconobbe il popolo*
- *Viroli ritiene sbagliato fare di Garibaldi un personaggio da favola: era un politico vero che voleva servire il bene pubblico*

Garibaldi mito degli Italiani

Giuseppe Garibaldi dedicò tutta la sua vita alla causa della libertà: fu un uomo d'azione e un combattente di valore. Era democratico e repubblicano, ma seppe mettere da parte le proprie idee per l'unificazione nazionale sotto la monarchia dei Savoia.

La sua vita da condottiero coraggioso si trasformò subito in un mito.

Nel pensiero degli Italiani, Garibaldi rappresenta l'unità d'Italia più di chiunque altro,

un mito caro alla memoria di tutti. Ma in realtà chi era Garibaldi?

Un uomo comune per Denis Mack Smith

Lo storico inglese Mack Smith presenta Garibaldi come un uomo comune, nell'aspetto fisico e nei modi cordiali; proprio per questo, a suo giudizio, divenne l'eroe nazionale in cui si riconobbe tutto il popolo.

“Negli anni 1859-60 Garibaldi cessò di essere ciò che fino ad allora era stato – marinaio, pirata, agricoltore, rivoluzionario – e divenne l'eroe nazionale dei testi di storia. Era lo specchio di un cuore gentilissimo e generoso, di maniere aperte e cortesi, senza alcuna presunzione evidente. Aveva, accanto ad un'ingenuità infantile, anche il tono imperioso di chi è abituato a comandare e a essere ubbidito. Parlava poco ma bene. Era semplice e diretto, invitava alla confidenza, al fascino della sua personalità non ci si poteva sottrarre.”

Nel 1859 era soprattutto un patriota che nutriva amore per l'umanità in genere e non si limitava a un patriottismo locale. Aveva profonda ammirazione per altri Paesi, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Svizzera.

I suoi progetti andavano fino all'idea di un'Europa unita, in

una condizione di pace e di fratellanza.

“I suoi principi erano ammirabili e restavano fermi malgrado ogni sua stravaganza pratica.

Tutto il suo guerreggiare e la sua attività politica poggiavano su un saldo umanitarismo e su un'inflessibile amore per la libertà.

Era il modello dell'uomo comune. E gli uomini comuni di New York, di Newcastle e di Palermo subito si riconobbero in lui con l'aggiunta che egli aveva fatto strada migliorando le condizioni di tutti.

Divenne quasi un loro santo protettore. Troviamo persino una stampa che mostra un Garibaldi-Cristo con la mano alzata a benedire. I suoi tratti forti e benevoli contribuivano all'illusione.”

Un buon politico per Maurizio Viroli

Lo storico Viroli sembra quasi irritato dall'immagine popolare e mitizzata di Garibaldi, trasformato in un personaggio da favola lontano dalla realtà del suo tempo, un eroe che dopo aver salvato lo Stato torna a coltivare il suo campo lontano dagli intrighi della politica.

Per questo ci vuole offrire un'immagine diversa dell'eroe dei due mondi: quella di un uomo impegnato nella politica attiva, anche se restio agli intrighi, e preso dalla volontà di fare il bene di tutti.



Garibaldi e i suoi uomini durante la battaglia di Calatafimi in un dipinto di Legat. Milano, Museo del Risorgimento.

“ Garibaldi non era uno statista perché gli mancava l'abilità di capire i complessi disegni diplomatici ed era insofferente della politica parlamentare; ma svolse una funzione di primo piano nei movimenti democratici per l'estensione del suffragio universale e nei movimenti internazionali per la pace.

Dimostrò più volte uno spiccato buon senso e un sano realismo politico. Non era un politico se per politico si intende l'intrigante che vuole arricchirsi o proteggere i suoi privilegi. Ma era un politico vero se per politico si intende colui che serve il bene pubblico. ”

Al realismo politico che caratterizzò Garibaldi – prosegue Viroli – deve essere aggiunta la sua capacità di cogliere le aspirazioni dei popoli e di impegnarsi rinunciando, se necessario, anche ai propri interessi.

“ Garibaldi è un uomo che sa farsi amare dal popolo per la sua onestà e per il suo provato disinteresse personale. Non usa la sua popolarità per farsi capo di una parte, ma per unire i partiti politici e le diverse componenti del popolo per progetti pacifici e gradualisti di riforma politica e sociale. ”

GUIDA ALL'ANALISI

- Quali posizioni vengono confrontate?
- Che cosa pensa lo storico Mack Smith? E Viroli?
- Che idea ti sei fatta di questa discussione?

Recensire un film

Lezioni di metodo

La recensione è un articolo giornalistico che ha come caratteristica quella di dare informazioni su un libro, un film, una mostra, uno spettacolo teatrale o musicale.

Per recensire un film occorre:

- indicare il titolo, il regista e gli interpreti principali;
- indicare il genere a cui appartiene il film (storico, commedia, thriller, fantascienza ecc.);
- descrivere l'intreccio e i personaggi;
- analizzare le scelte del regista riguardanti la musica, le luci, i costumi ecc.;
- spiegare il significato del film, cioè capire che cosa il regista ha voluto dire;
- esprimere un giudizio, valutando l'opera cinematografica nel suo insieme.

1. L'esempio

Proviamo a recensire il celebre film *Il Gattopardo*, del regista Luchino Visconti, prodotto nel 1963 e tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Titolo: *Il Gattopardo*

Italia: 1963

Regia: Luchino Visconti

Interpreti: Burt Lancaster (don Fabrizio di Salina), Alain Delon (Tancredi), Claudia Cardinale (Angelica), Paolo Stoppa, Lina Morelli, Serge Reggiani, Romolo Valli, Giuliano Gemma.

Genere: storico

Lo sbarco garibaldino a Marsala, in Sicilia, nel maggio 1860 interrompe la recita del rosario a villa Salina, casa del principe don Fabrizio di Salina, latifondista di antica aristocrazia con la passione dell'astronomia.

Il nipote del principe, Tancredi, giovane piacente e vitale, decide di arruolarsi nell'esercito piemontese contro i Borboni, più per controllare la situazione che per vera convinzione.

È in questa circostanza che viene pronunciata la celebre frase: «Se non ci siamo anche noi, quelli ti combinano la repubblica. Se vogliamo che tutto rimanga com'è bisogna che tutto cambi».



Ed è appunto su questo tema, cioè l'illusione del cambiamento e la fine di una Sicilia feudale, che ruota lo svolgimento del film. Un cambiamento percepito anche dal principe di Salina, che finisce infatti per accettare il fidanzamento di Tancredi con la bellissima Angelica, la giovane figlia del fattore che, dopo essere divenuto ricco, è riuscito a diventare sindaco di Donnafugata. Si tratta di un passaggio di consegne: il potere e il prestigio si trasferiscono dall'antica, ma ormai spiantata, aristocrazia, che vive in sontuosi palazzi siciliani, alla borghesia ricca, trafficante e un po' volgare.

Questi due mondi si contrappongono nel film, lasciando in profonda solitudine il principe di Salina distaccato e lontano da entrambe le parti.

Per festeggiare la scongiurata rivoluzione democratica dei garibaldini, a Palermo, l'aristocrazia organizza un grande ballo a palazzo Ponteleone.

È questa la sequenza principale, che occupa circa un terzo dell'intero film e con cui il film si chiude.

Il ballo è sfarzoso, dalla scenografia grandiosa, accompagnato da una musica che ne esalta il significato.

È qui rappresentata la società aristocratica che si illude ancora di potere sopravvivere, ma che per il principe è ormai inevitabilmente destinata alla fine.

Il contrasto tra vecchio e nuovo, espresso simbolicamente dal ballo tra il principe e Angelica, evidenzia l'angoscia e l'isolamento di don Fabrizio.

A sottolineare i contrasti presenti nella narrazione, il regista utilizza sapientemente anche i colori, luminosi o cupi a seconda degli stati d'animo.

I colori accecanti del sole rendono la Sicilia come pietrificata di fronte ai cambiamenti in atto, mentre i colori bui della notte rappresentano il senso di smarrimento e di fine percepito da don Fabrizio.

Visconti ha reso in modo magistrale le contraddizioni che caratterizzarono il processo che portò all'unificazione italiana, abbandonando ogni esaltazione patriottica delle vicende del nostro Risorgimento.

Coglie invece gli aspetti più realistici della vicenda trattata, indagando persino nei sentimenti più intimi dei personaggi che ne sono protagonisti.

2. L'esercizio

Seguendo lo stesso metodo che abbiamo applicato nella recensione del *Gattopardo* prova a recensire il film *Bronte*, girato nel 1972 dal regista Florestano Vancini.

intreccio

significato

intreccio e giudizio

significato e scelte del regista

giudizio

Nella pagina a fianco, un fotogramma del film *Il gattopardo*.

1. Cronologia

Scrivi accanto a ogni data il numero dell'avvenimento corrispondente.

1. Proclamazione del Regno d'Italia.
2. Accordo di Plombières.
3. Fondazione della Società Nazionale Italiana.
4. Guerra di Crimea.
5. Nomina di Cavour a presidente del Consiglio.
6. Proclamazione del Secondo Impero Tedesco.
7. Spedizione dei Mille.
8. Seconda guerra d'indipendenza.

1852	1858
1857	1859
1853-1856	1860
1861	1871

2. Geografia della storia

Indica con una linea il percorso compiuto da Garibaldi nella spedizione dei Mille.



3. Relazioni

Vero o falso? Segna con una crocetta il quadretto corrispondente.

- Secondo Cavour solo il Regno di Sardegna era in grado di realizzare l'unità d'Italia, perché era un paese libero.
- Una delle idee fondamentali di Cavour era l'unione tra Stato e Chiesa, perché in questo modo la Chiesa sarebbe stata più libera.
- Le insurrezioni mazziniane provocavano solo l'inutile morte di tanti giovani. Per questo la gente incominciò a pensare che solo il Regno di Sardegna era in grado di realizzare l'unità d'Italia.
- La guerra di Crimea non portò risultati pratici. Ma con la Conferenza di pace a Parigi, Cavour aveva fatto diventare il problema dell'unità d'Italia un problema europeo.
- Tra la gente divenne sempre meno popolare il progetto di unità d'Italia sotto la guida di Vittorio Emanuele II, perché lo riteneva troppo pericoloso.
- Con la spedizione dei Mille si ebbero anche delle insurrezioni contadine, perché Garibaldi prometteva a tutti terra e lavoro.
- Napoleone III pose fine alla seconda guerra d'indipendenza, perché la Prussia e la Russia minacciavano un intervento a favore dell'Austria.
- Cavour era contrario alla spedizione dei Mille, perché non si fidava dei democratici.
- Carlo Pisacane liberò circa 300 detenuti reclusi nel carcere dell'isola di Ponza, perché voleva recarsi nell'America Latina.
- La seconda guerra d'indipendenza si concluse con la sconfitta delle truppe franco-piemontesi, perché in aiuto dell'Austria intervenne la Germania.

Operazioni sul testo

- Le annessioni della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia al Regno di Sardegna, dopo la seconda guerra d'indipendenza, furono sancite da plebisciti.
- La Confederazione Germanica era un organismo che permetteva a Bismarck di dominare l'Austria.
- Il cancelliere Bismarck fu un uomo politico particolarmente astuto e abile a guidare la Germania verso l'unità.

4. Sintesi

Completa il testo inserendo opportunamente sopra i puntini le parole di seguito elencate.

Lombardia, Mille, Cavour, Conferenza di pace, Società Nazionale Italiana, Garibaldi, Regno di Sardegna, Savoia, primo, Teano, seconda guerra d'indipendenza, presidente, Austria, Garibaldi

Il decennio che va dal 1849 al 1859 rappresentò per il un periodo di grande sviluppo economico e politico. A guidare queste trasformazioni fu, che divenne del Consiglio nel 1852.

Nel 1857 venne fondata a Torino la, che riuscì a reclutare tra i suoi membri molti democratici e repubblicani, tra cui

Nel 1854 Cavour decise di intervenire nella guerra di Crimea per poter partecipare alla che si svolse a Parigi. Nel 1858 a Plombières Cavour riuscì a ottenere l'appoggio della Francia contro l'..... Il 29 aprile del 1859 ebbe inizio la, in cui le truppe franco-piemontesi ottennero rapide vittorie. Ma improvvisamente Napoleone III decise di porre fine alla guerra. Cavour ottenne l'annessione al Regno di Sardegna di, Toscana ed Emilia. Ma dovette cedere alla Francia Nizza e la

La spedizione dei venne organizzata da su sollecitazione dei democratici. Sbarcato nel maggio del 1860 in Sicilia, Garibaldi in breve la conquistò. Nel frattempo l'esercito del Regno di Sardegna conquistò le Marche e l'Umbria. L'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II avvenne a, Qui Garibaldi consegnò al re i territori conquistati. Il 17 marzo 1861 il Parlamento di Torino proclamò Vittorio Emanuele II re d'Italia.

Il 6 giugno dello stesso anno Cavour moriva.

Questi esercizi possono essere svolti anche



Parte prima

1. Spazio e tempo

■ Scrivi sulla cartina le date in cui le diverse regioni italiane si sono unite al Regno di Sardegna per formare il Regno d'Italia.



■ Scrivi sui puntini accanto a ogni data il numero dell'avvenimento corrispondente.

1814-1815	1852
1820	1859
1830	1860
febbraio 1848	1861
1848-1849	1870
1871		

1. Prima guerra d'indipendenza.
2. Congresso di Vienna.
3. Moti rivoluzionari.
4. Sconfitta della Francia ad opera dell'esercito prussiano.
5. Insurrezione di Parigi.
6. Proclamazione del Secondo Impero Tedesco.
7. Spedizione dei Mille.

8. Moti rivoluzionari.
9. Seconda guerra d'indipendenza.
10. Proclamazione del Regno d'Italia.
11. Napoleone III imperatore.

2. Lessico

■ Indica con una crocetta il significato esatto di queste parole.

Suffragio universale:

- la concessione del voto a tutti;
- la concessione del voto a nessuno;
- la concessione del voto a qualcuno.

Sovranità popolare:

- il diritto del popolo a non governare;
- il diritto del popolo a governare;
- il diritto del popolo a governare talvolta.

Patria o nazione:

- è formata da un gruppo di persone che ritiene di volere governare il mondo;
- è formata da un gruppo di persone che non ritiene di avere in comune la storia, la lingua, la razza, il territorio, la religione e l'economia;
- è formata da un gruppo di persone che ritiene di avere in comune la storia, la lingua, la razza, il territorio, la religione e l'economia.

Risorgimento:

- la lotta dell'Italia contro la Germania;
- la lotta contro la Francia;
- la lotta che portò all'unità d'Italia.

Restaurazione:

- tentativo di riportare la società europea alle condizioni precedenti alla Rivoluzione francese;
- tentativo di riportare la società europea alle condizioni precedenti all'unità d'Italia;
- tentativo di riportare la società europea alle condizioni precedenti all'unità della Germania.

Statuto Albertino:

- costituzione concessa da Carlo Alberto;
- costituzione concessa da Alberto III di Savoia;
- costituzione concessa da Alberto Magno.

Plebiscito:

- voto del popolo;
- voto dei bambini;
- voto delle donne.

Comunardo:

- sostenitore della comunità internazionale;
- sostenitore del comunismo;
- sostenitore della Comune di Parigi.

Reich:

- Europa;
- Impero;
- Stato.

3. Relazioni

■ Vero o falso? Segna con una crocetta il quadratino corrispondente.

- La Restaurazione mirava a ristabilire l'ordine precedente la Rivoluzione, che la Rivoluzione francese e Napoleone avevano mutato.
- In Francia Luigi XVIII ristabilì completamente l'assolutismo: in questo fu aiutato da Metternich.
- Il Congresso di Vienna confermò sul trono tutti i sovrani stabiliti da Napoleone.
- Durante i moti degli anni Venti e Trenta i contadini insorsero in tutti gli Stati della penisola italiana chiedendo il riconoscimento dei loro diritti e l'unità d'Italia, perché per loro era molto conveniente.
- Giuseppe Mazzini elaborò un programma politico repubblicano e democratico.
- Tra il 1846 e il 1848, in tutti gli Stati italiani vennero introdotte importanti riforme.
- Nel 1849 la repressione impose ovunque la repubblica, perché gli insorti non vollero più i vecchi sovrani.

- Dopo la rivoluzione di febbraio del 1849, i contadini temevano di essere chiamati a pagare con le tasse le riforme in favore degli operai di Parigi.
- Pio IX non se la sentì di proseguire la guerra contro l'Austria, perché era la principale potenza cattolica.
- Cavour sosteneva l'unione tra Stato e Chiesa, perché in questo modo la Chiesa sarebbe stata più libera.
- La guerra di Crimea non portò risultati pratici. Ma con la Conferenza di pace a Parigi, Cavour aveva fatto diventare il problema dell'unità d'Italia un problema europeo.
- Con la spedizione dei Mille si ebbero anche delle insurrezioni contadine, perché Garibaldi prometteva a tutti terra e lavoro.
- Cavour era contrario alla spedizione dei Mille, perché non si fidava dei democratici.
- Carlo Pisacane liberò circa 300 detenuti reclusi nel carcere dell'isola di Ponza.
- La seconda guerra d'indipendenza si concluse con la sconfitta delle truppe franco-piemontesi, perché in aiuto dell'Austria intervenne la Germania.
- La guerra tra l'Austria e la Prussia fu vinta dall'Austria, perché l'esercito austriaco era meglio organizzato.
- La Comune di Parigi fu il primo governo socialista della storia, ma durò solo due mesi.

Questi esercizi possono essere svolti anche



Il mondo in miniatura

Nel XIX secolo il modo di spostarsi cambiò grazie ai treni a vapore prima e al motore a scoppio dopo. Tutti andavano matti per i nuovi mezzi di trasporto, tanto che molti iniziarono a collezionarli e a costruirli. In che modo? Riproducendoli in miniatura.

Piccolo è bello

Carrì romani in miniatura, soldati egiziani piccolissimi, modellini di navi greche: sono alcuni degli oggetti che potreste trovare in un museo di antichità. I bambini greci, romani o egizi giocavano forse con carrì e navi in miniatura come molti bambini oggi fanno con le automobiline o con i modellini di aerei? Forse no, perché gli oggetti di cui abbiamo appena parlato per lo più non erano giocattoli, ma avevano funzioni religiose, oppure di celebrazione in onore di qualche grande personaggio. Però questo testi-

Piccole ma pericolose!

Fin dalla costruzione dei primi trenini si cercò di rendere i modelli simili in tutto e per tutto ai treni veri, facendo sì che potessero muoversi, a volte anche su piccole rotaie. Non sempre però si facevano delle scelte prudenti nel tentativo di creare trenini sempre più belli e realistici.

Nella seconda metà dell'800, infatti, vennero costruite delle parti-

colari locomotive che avevano la caratteristica di avere le ruote disposte ad angolo, di modo da potersi muovere soltanto in circolo e senza l'aiuto delle rotaie.

Queste locomotive erano dotate di motori alimentati dall'alcool denaturato: era una cosa molto pericolosa, dal momento che poteva scoppiare un incendio da un momento all'altro!

monia che gli uomini di tutte le epoche hanno provato a riprodurre il mondo in piccolo. Anche oggi i trenini elettrici, le automobiline, i piccoli aeroplani non sono soltanto giochi: ci sono dei veri e propri appassionati, alcuni dei quali non si accontentano di comprare i modellini già pronti, ma li costruiscono con le loro

mani. Il loro hobby si chiama "modellismo".

Ma quando scoppiò la moda dei modellini? La risposta è semplice: quando i nuovi mezzi iniziarono a cambiare il modo di viaggiare delle persone: è naturale, infatti, che tutti fossero entusiasti di queste nuove macchine.



Rebus frase 8, 1, 7

I trenini

La ferrovia fu inventata nei primi anni dell'Ottocento, e sin dal 1830 si iniziò a produrre modellini di treni in piombo o in legno. Nella seconda metà dell'Ottocento i trenini cominciarono a essere più diffusi, grazie all'idea di realizzare giocattoli che si potessero muovere. I primi meccanismi per far viaggiare i trenini erano a orologeria, oppure venivano mossi dal vapore, come accadeva per i veri treni dell'epoca.

Poi i modellini vennero costruiti in lamiera stagnata: uno dei primi fu il Rotary Railway Express: misurava solo 4,4 centimetri di altezza e 30 di lunghezza. Nonostante fosse piuttosto corto, era però dotato di una locomotiva, di un tender (il carro agganciato alla locomotiva per il trasporto di carbone, attrezzi o altro) e di ben due vagoni.

Nel 1890 la ditta Marklin deci-

se di produrre una ferrovia completa di accessori: in quel periodo i treni in miniatura stavano riscuotendo un grande successo, e le ditte che li fabbricavano – per la maggior parte francesi, tedesche, inglesi e americane – si ingrandirono rapidamente.

La diffusione dell'uso della corrente elettrica, che cambiò il mondo, fu importante anche per i modellini di treni. Il primo a utilizzare l'energia elettrica nei suoi modelli fu il te-

desco Ernst Planck, nel 1880, ma furono le ditte americane a sviluppare un gran numero di modelli elettrici, che iniziarono a essere venduti a partire dal 1890. Alla gente piacevano molto le riproduzioni dei treni, ma era importante che questi ricalcassero modelli che effettivamente esistevano e sfrecciavano sulle strade ferrate di tutto il mondo. Pochi infatti avrebbero acquistato un trenino qualunque, cioè un modello di fantasia!

Trenini e mucche

Negli USA il successo dei trenini fu particolarmente grande. I modellini statunitensi avevano qualche differenza rispetto a quelli europei. Le locomotive americane, fatte in una pesante lamiera stagnata, erano di solito colorate di rosso e oro e decorate con fiori e altri disegni, mentre quelle europee tendevano a essere più "serie", e riproducevano nei minimi particolari i più moderni modelli di treni. Inoltre, in America

generalmente si riproducevano soltanto la locomotiva e il tender, mentre i vagoni, che in Europa erano piuttosto diffusi, erano molto rari. La locomotiva aveva poi un aspetto tipicamente americano: era dotata di fari e campane piuttosto grandi, di una grande cabina, di un'alta ciminiera e, sul davanti, di un attrezzo che serviva...a respingere le mucche che il treno avesse incontrato nelle sconfinite pianure americane!

La storia secondo Simo e Vero

Nel 1796 Napoleone occupò la Lombardia, nel 1798 è in Egitto, ma la sua flotta venne distrutta ad Abukir. Poi fu sconfitto dagli Inglesi a Trafalgar, poi ritrovò il successo ad Austerlitz, allora decise di invadere la Russia

*Ma non si stancava mai?
Non aveva un po' di pietà di noi?*

*Lo sapeva o no che
avremmo dovuto
studiare tutte queste
cose???*





A sinistra, il modellino di un locomotore elettrico e, a fianco, quello di un vagone del mitico Orient Express, il treno che nel primo Novecento attraversava l'Europa da Parigi a Istanbul.

Modellini fai da te

Dopo la comparsa dei modellini di treni e aerei già pronti, vennero messe in commercio anche scatole di montaggio perché gli appassionati potessero riprodursi da sé il modello preferito. Era nato il modellismo. Rudimentali scatole di montaggio di locomotive apparvero nei primi anni del Novecento, quando i treni giocattolo erano già fabbricati da quasi un secolo, cioè pressappoco da quando era stato inventato il treno. Allo stesso modo, i primi kit di montaggio di aerei furono in commercio negli anni Venti, con un certo ritardo rispetto ai modellini. Negli anni Trenta la ditta inglese Skybirds divenne famosa producendo scatole di montaggio in legno, che contenevano pezzi non molto curati: i collezionisti dovevano rifinirli con le loro mani. I modelli disponibili, però, erano molti, e si incominciò persino a stampare una rivista per coloro che li costruivano. Venne poi l'epoca della plastica, e un'altra ditta, la Frog, lanciò sul mercato i primi kits in materiale plastico, che contenevano pezzi molto più raffinati e dettagliati rispetto agli Skybirds. Erano gli anni 1938-39. La plastica sbaragliò la concorrenza del legno e gli Skybirds scomparvero.

Come nella realtà

Con il diffondersi della moda dei trenini, le industrie produssero modelli sempre più somiglianti ai treni veri: ogni più piccolo dettaglio veniva curato. A quanto pare i tedeschi erano i più bravi nel creare giocattoli molto verosimili e attraenti.

All'inizio, locomotive e vagoni passeggeri erano semplici, stampati in lamiera stagnata e dipinti a mano. I finestrini erano semplicemente degli spazi vuoti. Poi si iniziò a produrne di più sofisticati.

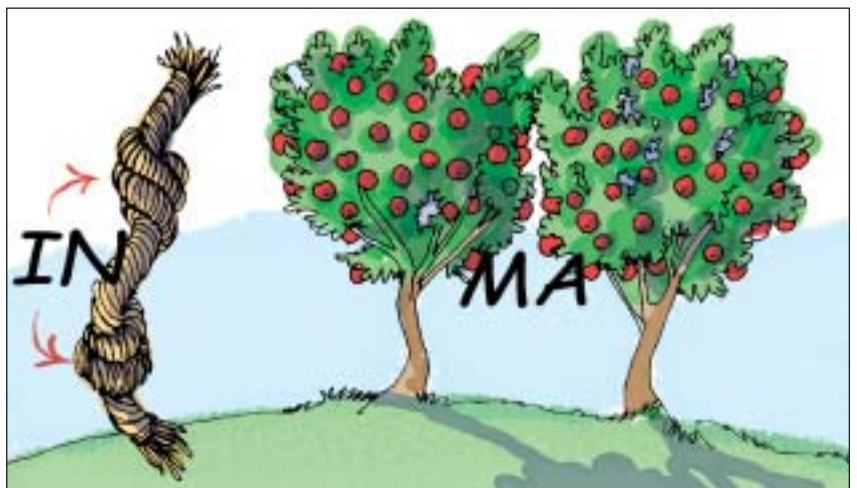
Il modello "Swiss gallery carriage" prodotto da Marklin dal 1909 al 1920 aveva porte apribili sui compartimenti.

Successivamente tutte le locomotive e i vagoni vennero dotati di

porte che si aprivano e di finestre fornite di "vetri", che in realtà erano fatti in un materiale detto mica. Inoltre nei vari compartimenti furono posti i sedili.

Con l'introduzione della litografia (un particolare metodo di stampa), lo stesso vagone di base poteva assumere aspetti diversi: ad esempio poteva diventare un vagone letto o un vagone per il pranzo.

Quando si diffusero le automobili, il trasporto del carburante per rifornire i distributori iniziò a essere effettuato dai treni. Per questo motivo anche nei modellini furono aggiunti vagoni serbatoio decorati coi marchi delle compagnie petrolifere.



Rebus frase 4, 2, 6

Aerei, automobili, furgoni, autobus...

I modelli di aeroplani furono fabbricati sin dal primo volo dei fratelli Wright, anzi ancora prima, dato che prima dell'aereo vero e proprio volò la sua riproduzione in scala!

Però, prima del 1914, i giocattoli che riproducevano aerei erano pochi: la ditta Carette produsse in quel periodo solo due modelli di aerei, preferendo fabbricare modellini di dirigibili, come lo Zeppelin.

Le imprese dei piloti durante la prima guerra mondiale colpirono la fantasia dei ragazzi, tanto che sia durante che dopo la guerra i modellini di aerei si moltiplicarono. Il loro successo, poi, aumentò quando nel 1927 Charles Lindbergh attraversò l'oceano.

Solamente a partire dal 1910 vennero realizzate le prime automobili che riproducevano modelli alla moda. In seguito vennero messi sul mercato i modellini dei più svariati mezzi di trasporto, dai fur-

goni ai taxi, dagli autobus ai camion dei pompieri. Quando sulle strade comparvero i primi veicoli a motore, infatti, i fabbricanti di giocattoli non pensarono subito di produrli in piccolo. Forse credevano che non avrebbero avuto successo, ma se è così si sbagliavano di grosso, dato che oggi proprio questi sono i modelli più venduti e collezionati!

Trenini per imparare

Certo che alcuni insegnanti le inventano tutte pur di far studiare gli alunni! Spesso riescono a far diventare anche quello che sembra un gioco uno strumento per spiegare qualcosa.

È successo anche con i trenini. In Inghilterra, infatti, per molti anni i modelli di treni vennero considerati più un mezzo di insegnamento scientifico che dei semplici giocattoli. Le locomotive, fatte di ottone e motorizzate a vapore, erano chiamate "gocciolatoi": difatti erano famose per l'acqua che sgocciolava dai cilindri quando il modello si muoveva.

Quando i collezionisti... danno i numeri

Che cos'è la 4-6-2 Princess Elizabeth? E cosa vi suggerisce la 2-2-2 Lady of the Lake? Forse nulla, ma ci sono collezionisti di trenini elettrici che farebbero carte false per averle. Si tratta infatti di locomotive: in questo caso di veri e propri pezzi da collezione. Perché sono distinte da tre numeri? La ragione sta nel fatto che le locomotive normalmente sono descritte secondo il tipo delle loro ruote. Quindi, ad esempio, una con quattro ruote principali, quattro motrici e due posteriori viene definita 4-4-2.

Personaggi anagrammati

Anagrammando, cioè cambiando la posizione delle lettere, ogni parola o frase diventerà il nome di un famoso personaggio storico.

1. RITMO ETNICO =

C ____ M _____

2. TANTO CALCAREO =

C ____ C _____

3. SCALINO BLU =

L ____ B _____

4. COMICO LAMENTOSO =

N _____
T _____

5. SIRENA POLACCA =

C ____ P _____



Rebus frase 5, 2, 6

Storie in cifre

Ogni numero corrisponde a una lettera e le parole sono separate da un trattino. Sostituisci i numeri con le lettere: saprai se i trenini sono sempre stati solamente dei giocattoli.

1 – modellini – 8 9 5 8 8 3 – 8 3 7 3 – 10 3 8 1` –
 11 5 18 6 1 8 12 1 10 1 – 4 18 – 5 8 8 5 11 5 –
 10 3 7 8 1 4 5 11 18 12 1 – 13 5 7 – 9 1 14` – 10 15 5 –
 giocattoli: 9 5 11 10 1 3` – 9 3 8 8 3 7 3 – 5 8 8 5 11 5 –
 9 3 10 3 – 10 3 7 8 1 16 6 1 18 12 1 – 9 5 11 – 1 – 9 1 14` –
 9 1 10 10 3 6 1. – 20 14 5 6 6 1 – 9 11 3 4 3 12 12 1 –
 4 18 6 6 18 – 4 1 12 12 18 – Bing – 18 – 9 18 11 12 1 11 5 –
 4 18 6 – 1912, – 9 3 1, – 5 11 18 7 3 – 9 11 3 9 11 1 3 –
 pericolosi: – 8 1 – 12 11 18 12 12 18 17 18 – 1 7 19 18 12 12 1 –
 4 1 – 7 18 17 1 – 4 18 – 16 14 5 11 11 18 – 10 15 5 –
 sparavano – 18 14 12 3 2 18 12 1 10 18 2 5 7 12 5!

ORIZZONTALI

1. Si dipartono dal tronco dell'albero.
4. Carlo, il noto federalista nato nel 1801.
9. Sigla di Genova.
11. Collera, rabbia.
12. Organismo vivente copiato da un altro.
14. La società automobilistica di Torino.
16. Il patto che era fondato sul principio di intervento.
21. Epoca geologica.
22. Una metà... di oggi.
23. Collisione o contrasto.
24. Giuseppe, il fondatore della "Giovane Italia".
26. Il nome di Pilo.
29. Offerta Pubblica di Acquisto (abbreviazione).
30. La sigla automobilistica di Bergamo.
32. Sigla per telefonini.
33. Il nome di Menotti.
35. Macchine per tessere.
37. Le prime lettere... in italiano.
39. Si dà agli amici.
40. Una nota musicale.
42. Tre lettere... in Florida.
43. Goffredo, il patriota autore dell'inno nazionale italiano.
46. Maschera che protegge dai fumi velenosi.

50. Data Base... in breve.

51. La regione in cui scoppiò una guerra nel 1853.
53. Causano una diminuzione dei globuli rossi nel sangue.
55. Nota Bene (abbreviazione).
57. La sigla di Arezzo.
58. Esponente...abbreviato.
60. Andati... poeticamente.
61. Governò Venezia insieme a Manin.
65. Fabbrica le Ibiza.
67. Quantità imprecisata.
69. Finestrino di nave.
70. Sostenevano, con i reazionari, il sistema imposto dalla Restaurazione.

VERTICALI

1. La lotta che iniziò in Italia con i moti del 1820-21.
2. Un pregiato crostaceo.
3. Uomo... inglese.
4. Una parte dell'intestino.
5. Sigla dell'Accademia Nazionale dei Lincei.
6. Trans-Europ-Express (abbreviazione).
7. Vi nacque Garibaldi.
8. Offese... all'inizio.
9. Giuseppe, "l'eroe dei due mondi".
10. Si conta dalla nascita.
12. Il nome di Pisacane.

13. Ne ha cinque il pentagono.

15. La moneta giapponese.
17. Né mia, né sua.
18. Amore...senza fine.
19. Vi fu una rivolta nel luglio 1820.
20. La prima e l'ultima lettera dell'alfabeto.
25. Ghiaccio in lingua inglese.
27. San Marino... in breve.
28. Noce... al centro.
31. Vincenzo, il sacerdote "neoguelfo".
34. Fiume del Tirolo.
36. Low Frequency (abbreviazione).
38. Un capoluogo di provincia abruzzese.
39. Fa concorrenza a Vodafone e Wind.
41. Sigla dell'Agenzia Giornali Associati.
44. La prima e la quarta lettera di Marco.
45. La moneta italiana prima dell'Euro.
46. Sono pari in casa.
47. Le pagano i contribuenti.
48. Il nome della moglie di Garibaldi.
49. Ciascuna delle partite in cui si suddivide un incontro di tennis.
52. Mare delle coste greche.
54. Un eroe da ricordare come Garibaldi!
56. Scivola sulla neve.
59. Il simbolo matematico che moltiplica.
62. 1050 in numeri romani.
63. Stato Civile (iniziali).
64. No... al contrario.
66. In testa... all'avvocato.
68. Cuore...di lord.

